si duol non havemo il numero di fanti semo ubligati, con altre parole, sicome monsignor de Lutrech ne mandò a dir per che fo qui, et li fo risposto con il Senato et scritto in Franza; al qual il Serenissimo iustificò la Signoria nostra.

Vene l' orator di Anglia, et mostrò lettere haute da suo fratello cavalier Caxalio, del modo del partir il Papa di Roma.

Vene l' orator di Fiorenza.

Vene l' orator di Ferara.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta.

Di sier Piero da chà da Pexaro procurator, fo lettere da Rezo, di 14. Come Lutrech quella matina si era levato da Parma et venuto li con le zente, et doman partivano per Modena, et adì 16 sariano a Bologna.

246* *Di sier Tomà Moro, proveditor zeneral, da Cassan, di 15.* Come le artellarie erano sul bergamasco, et Antonio di Castello et li altri et li fioli del signor Janes inviati ma andavano lentamente, *adeo* che lui Proveditor voleva andar in persona. *Item*, di Milan si ha che Antonio da Leva havia mandato a far ritornar a Milan le fantarie andono di là da Texin et preseno Navara, et tien sia per socorer Lecho.

Fu preso, che'l sorabondante de li formenti si vende di Cypro venuti, oltra il costo, sia dato a le presente ocorentie.

Fu intrato in la materia di *bona comunalia*, ch'è l' opinion di sier Leonardo Emo Cao di X, et fo contradita da sier Alvise Gradenigo et da sier Gasparo Malipiero, et parlò per la parte sier Alvise Mocenigo el cavalier, Consier. Andò la parte; 14 di sì, 10 di no, et 3 non sinceri, l' ultima volta, sichè la pende.

Fu posto altre partesele, et dar trata a sier Vincenzo Trun capitano di Bergamo di stara 25 formento di le sue intrade, atento de li val ducati 5 il staro. Et fu presa.

Adì 18. La matina. Intrò Cao di XL a la banca sier Marco Contarini qu. sier Tadio, stato Proveditor in padoana et trivixana a far venir formenti in questa terra. È stato fuora zorni ; ha fato poco fruto, perchè non ne è di sorabondate, pur ha signà a dover esser portati de qui tra il padoan et trivixan stara

Vene in Collegio molti greci, tra li qual domino Theodoro Paleologo, dolendosi che'l Patriarcha ha scomunicà la soa chiesa nova zà tre zorni, et non vol si digi li officii, cosa concessa dal Papa, dal Conseio di X con la Zonta; et più ha fato retenir uno

suo papa overo caloiero venuto di Corfù, el qual andava in Ancona. *Adeo*, di questo il Collegio si dolse. Pur il Patriarcha è obstinato et vol siano calogeri catholici. Fu concluso di mandar per il Patriarcha venisse poi disnar a parlar al Serenissimo, il qual lo persuaderia a cavarlo di prexon.

Vene in Collegio lo episcopo di Parenzo domino dolendosi che per li tanxadori la soa diocese è stà tansata molto, *adeo* li preti non poleno viver etc.

Da Todì, di sier Alvise Pixani procurator, proveditor zeneral, di 13. Come il marchese di Saluzo et il signor Federico da Bozolo stati a Orvieto al Papa erano ritornati, et esso Proveditor havia parlato con il signor Federico, qual dice il Papa haversi doluto di lui et del campo di la lega che non vene a socorerlo, et di monsignor di Lutrech che era stà tanto a venir avanti, et che adesso el vuol venir et non bisogna, perchè'l veniva per la soa libertà, mò che Soa Santità è libera non achade venir a danizar li popoli et agravarli. S' il dice voler andar a tuor il reame, è mal tuorlo, per darlo indrio con la liberatione di fioli del re Christianissimo. Dice che'l voria si desse Civitacastellana a li cesarei iusta li capitoli ha fati con loro, et che li fo ditto è terra che importa et piena di vituarie, et saria gran mal et danno venisse in loro podestà. Dice come li ha ditto, che Emiliao spagnol, qual vene per nome di l'Imperator, li ha ditto che'l voy far liga con Cesare et che l' haverà indrio il suo Stado di la chiesa tutto, et che Soa Santità li ha risposto che prima bisogna l' habbi le sue terre indrio, et li obstazi dati, ch'è 5 cardinali. Non dice Roma, perchè l'è tutta ruinata et à habuto danno 10 miliona d' oro; si che si vede non saper che dir. *Item*, scrive come il Datario episcopo di Verona, qual con li altri che fono presoni andono subito dal Papa a Orvieto, ha ditto che'l si vuol partir et venir a Verona al suo episcopato, perchè quello si fa vien dà causa a lui. Scrive, come la matina esso Proveditor insieme con il Capitano zeneral con bona scorta andarano a Orvieto mia de li a basar li piedi a Soa Santità, et di quanto haverà, avisarà. *Item*, come spagnoli, hessendo andati per intrar in Civitacastellana, erano stà rebatuti et da quelli di la terra et da li fanti nostri li è di la liga, tra li quali vi è Christofal Albanese capitano di fanti nostro con fanti *Item*, volendo cambiar quelli et mandar alcuni fanti di fiorentini dentro ta terra, trovano oratori di quella Comunità che veniva in campo a dir non volevano altri cha quelli vi sono etc.